ANNO VII - N. 5 MAGGIO 1926 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Nei Convegni va ricordato. — *In memoriam* - Card. Giovanni Cagliero. *D. G. Cassano.* — LE RAGIONI DELLA MIA FEDE. *A. Cojazzi.* — IN SCENA E FUORI SCENA. — L'EVOLUZIONE DELL'EX ALLIEVO. — DON BOSCO DICEVA così... *A. Cojazzi.* — LA NOVELLA MENSILE: Sole e rugiada. *Vittorio Rubatto.* — *In preparazione del II Convegno lombardo.* L'opera degli ex Allievi Salesiani. — Arruolamento. — LA PAGINA MISSIONARIA: Patagonia. *Torazza Ulrico.* — CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE. *B. Zarbà d'Assoro.* — CRONACA: Dall'Italia: Ferrara - Biella - Mogliano Veneto. — In fascio. — Le Unioni sono pregate, ecc. — NECROLOGIO.

Redazione e Amministrazione: VIA COTTOLENGO N. 32 - TORINO (9)



FABBRICA:
Via Basilica, 9
TORINO



LE CURE VEGETALI "ABELLO"

prescritte da eminenti facoltà mediche, trovansi in vendita presso le primarie farmacie

RICHIEDERE OPUSCOLI ILLUSTRATIVI delle varie Cure Vegetali e l'elenco delle farmacie depositarie al Laboratorio Farmaceutico dell'antica

ERBORISTERIA ABELLO

Cercansi Agenti e Depositari per le regioni ancora libere. **TORINO**

TREVIGLIO

COLLEGIO SALESIANO "S. FAMIGLIA"

....

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI REGIE - ELEMENTARI

....

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI - UTENSILI

per l'Industrie Meccaniche

e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche e Americane

.. *SCONTO AGLI EX ALLIEVI DI DON BOSCO* ..

OLIO D'OLIVA

DITTA MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

Prezzi nuova produzione 1926 (senza impegno)

			Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25	netto al kg. L. 12,80	= 320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 20	netto al kg. L. 11,80	= 236 —	232
	» » » 35	» » » » 11,40	= 399 —	392
	» » » 50	» » » » 10,60	= 530 —	520
	Fusto » » 100	» » » » 10,30	= 1030 —	1010
	» » » 200	» » » » 9,90	= 1980 —	1940
C) Olio oliva medicinale	*a)* Cassetta contenente 2 bottiglie olio oliva medicinale		L. 42 —	
	b) » » 3	» » »	» 62 —	

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette a Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza com oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 % agli abbonati a* Voci Fraterne, *e si fanno condizioni di speciale favore alle spett. Case Salesiane.*

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

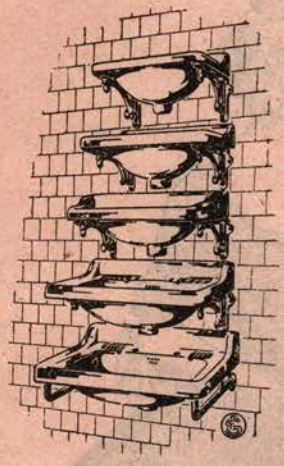
Sede: TORINO (17) - Corso Racconigi, 26 - Telefono 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

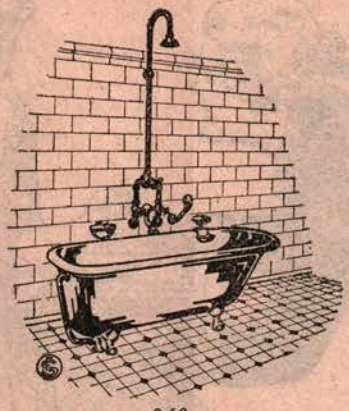
Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11A - 11B

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE MECCANICHE



0.202



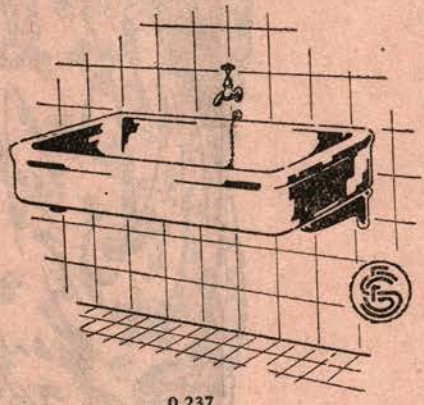
0.60



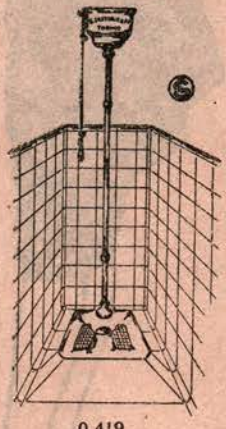
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA (Columbia) .. .. .. Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO .. .. .. Collegio S. Carlo
CANELLI .. .. Casa Salesiana
CASTELNUOVO .. .. Collegio Salesiano
CHIERI .. Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI .. .. Collegio S. Quirico
CUORGNÈ .. .. Collegio G. Morgando
FERRARA .. .. Collegio S. Carlo
FOGLIZZO .. .. Casa Salesiana
FRASCATI .. .. Collegio Villa Sora
GENZANO .. .. Casa Salesiana
LANUSEI .. .. Casa Salesiana
LANZO .. .. Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO .. .. Collegio Salesiano
MACERATA .. .. Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO .. .. Istituto N. S. delle Grazie
PARMA .. .. Collegio S. Benedetto
„ .. .. Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA .. .. .. Collegio Salesiano
ROMA .. .. Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE .. .. .. Casa Salesiana
TORINO .. Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
„ .. .. Oratorio Borgata Monterosa
„ .. .. Oratorio S. Paolo
„ .. .. Scuola del Martinetto
„ .. .. Educandato S. Angela Merici
„ .. .. Collegio San Giovanni Evangelista
„ .. .. .. Collegio Missioni Estere di Valsalice

CARAMELLE VENCHI



CIOCCOLATO — CONFETTI

S. VENCHI & C.

Società Anonima Piemontese

TORINO

ANNO VII MAGGIO 1926 NUMERO 5

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI — UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

NEI CONVEGNI VA RICORDATO:

a) ***Come cose di particolare importanza sociale:***

1. - **Il tesseramento;**
2. - **L'applicazione del bollino 1926-1927 sulle tessere;**
3. - **Il distintivo sociale di cui ogni ex Allievo deve provvedersi.**

b) ***Come cose di grande importanza:***

1. - **Le missioni;**
2. - **I bisogni di "Voci Fraterne";**
3. - **La lampada votiva degli ex Allievi sulla tomba di Don Bosco.**

Ricordiamo che col 30 *giugno* 1926 scadono tutti gli abbonamenti a « Voci Fraterne ». *Preghiamo le singole Presidenze a voler inviarci per quell'epoca le liste degli indirizzi da rinnovarsi,* unendo il rispettivo importo (L. 3 interno; L. 6 estero).

Gli impegni tipografici ci obbligano a sospendere assolutamente *l'invio di* « Voci Fraterne » *ai Soci di quelle Unioni che non rinnoveranno* entro il 15 luglio *tali abbonamenti.*

Le Unioni che ancora hanno degli arretrati con la nostra Amministrazione, sono vivamente pregate a voler mettersi in regola entro il corrente mese.

Il Segretariato Nazionale, considerando il grave danno che ne deriverebbe alla Federazione qualora non venissero inscritti alle Unioni ex Allievi i giovani che stanno per ultimare i corsi di studio o di lavoro nei Collegi Salesiani, invita le Presidenze delle singole Unioni a procedere, d'accordo con la Direzione del Collegio, entro giugno 1926, a tale inscrizione, *comunicando al proprio Segretariato Regionale il numero dei nuovi inscritti.*

***

A questo invito crediamo dover aggiungere un breve commento. Il non adempiere a questo che stimiamo grave dovere, *sarebbe segno palese di una incoscienza davvero inqualificabile. Bisogna assolutamente*

agire *nell'aumentare il numero dei Soci;*

agire *nel non abbandonare i già tesserati;*

agire *sempre, ma specialmente nel Convegno Annuale, onde nasca in tutti il desiderio di fiancheggiare e sostenere l'Opera Salesiana in tutte le sue manifestazioni, specie le Missioni, e nell'intensificare l'attività sociale.*

IN MEMORIAM

Cardinale GIOVANNI CAGLIERO

Il " nostro " Cardinale.

La prima volta che il Grande Scomparso si presentò, nello splendore della porpora cardinalizia, ai fratelli e figliuoli della sua amata famiglia salesiana, fu accolto da scroscianti applausi e da un coro giocondo ed irrefrenabile di evviva.

— Evviva il Cardinale ! Evviva il Cardinal Cagliero !

— Chi è questo cardinale ? Chi è il cardinal Cagliero ? Gridate « Viva il *nostro* cardinale » — corresse il degno Figlio di D. Bosco, martellando secco la parola *nostro* — ed allora vi comprenderò.

In questo modo l'Eminentissimo proclamava solennemente di essere e di voler essere fino all'ultimo suo respiro unito, anima e cuore, a quella famiglia che l'aveva accolto fin da fanciullo, a quel Padre che l'aveva preso, per così dire, sulle sue braccia per innalzarlo a una delle più alte dignità che si possano immaginare. Don Bosco fu per Giovanni Cagliero la guida, la luce, la fiamma.

Come lo fece suo ?

Primo incontro.

All'età di dodici anni il piccolo Cagliero s'incontrò la prima volta con Don Bosco, in Castelnuovo.

Vinto dal sorriso buono dell'Uomo di Dio, il ragazzo s'aggrappò subito, per non distaccarsi mai più, da quella mano benedetta che gli aveva regalato la paterna carezza.

Cagliero era un ragazzetto vispo, intelligente; era un poledrello insofferente di freno. Capo dei birichini di Castelnuovo, se li trascinava dietro, elettrizzandoli. Questi, in compenso, lo portavano in trionfo.

Il gioco era la sua passione. Rivelava, nelle sue stesse scappatelle, una non comune intelligenza e ottimo cuore.

Cagliero era il piccolo amico del prevosto di Castelnuovo, lo zelante Don Cinzano: era anche un po' il suo servitorello e il suo miglior chierichetto nel servizio dell'altare.

In canonica, nella sacrestia della Chiesa parrocchiale, caddero nel cuore del simpatico birichino i germi di quella vocazione che doveva portarlo tant'alto.

In molti modi chiama il Signore.

Cagliero, già cardinale, si compiaceva di ricordare come il Signore lo chiamava a sè fin dai primi anni della sua fanciullezza. Ascoltiamolo.

Piccolo Monsignore.

« Avevo nove anni e ricordo (è il cardinale che racconta) che, quando andavo in Chiesa, mi fermavo in contemplazione davanti al quadro di Sant'Eusebio. Quella mitra, quel pastorale mi tiravano in estasi.

« Ed io, per imitare il Vescovo Eusebio, mi fabbricai una mitra con della carta impiastricciata, poi ricucii dell'altra carta per farne un piviale, trovai facilmente il pastorale. Rivestito da piccolo monsignore, salivo su di una scala e di lassù predicavo (sul serio, veh !) e davo la benedizione. I compagni ascoltavano e s'inchinavano zitti zitti. Ridere ? sotto il naso di monsignore ? E poi... c'era il pastorale (una lunga canna nodosa) per la cresima...

« In quell'età (è sempre il Cardinale che ricorda) io ero il piccolo vescovo di Castelnuovo. E lo dimostrai una volta pubblicamente. Essendo venuto in visita del nostro paese il vescovo di Alba, io rimasi impressionato dal corteo che l'accompagnava come in trionfo per la via grande: carrozze tirate da 2, da 4 e anche da 6 cavalli...; il battistrada, i cavalieri, i paggi... (allora si usava così). Partito il vescovo, io combinai un simile ricevimento per me. Radunai una trentina di compagni, scelsi tra di loro il battistrada, i paggi, i cavalieri e i... cavalli; trovai facilmente tre carrettine, mi vestii in fretta con le insegne di Monsignore e... avanti a tiro da due, da quattro e da sei... Io, seduto in trono su la carrozza d'onore tirata da sei... muletti, passai sorridendo e benedicendo..... Tempi beati che non ritorneranno mai più... ».

Allievo di D. Bosco.

Il nostro piccolo monsignore da burla trovò la via di divenirlo (di gradino in gradino) per davvero. Vediamo come.

Il 1° novembre 1851, festa di tutti i Santi, D. Bosco si trovava in Castelnuovo per il discorso dei defunti. Il piccolo Cagliero, chierichetto, l'accompagnò sul pulpito.

Ritornato in sacrestia, dopo la predica, D. Bosco s'accorse che il birichino lo fissava insistentemente.

— Hai qualche cosa da dirmi? — gli chiese bonariamente il Servo di Dio.

— Sì — rispose il ragazzo rosso di brage: — desidero venire con lei a Torino.

— A che fare?

— A studiare.

— E poi?

— Per farmi prete.

D. Bosco sorrise e promise.

— Verrai.

La sera di quello stesso giorno, Cagliero era condotto da sua madre in canonica presso D. Bosco.

Questi, appena la vide, in presenza del parroco D. Cinzano:

— È vero, Teresa — chiese sorridendo — che mi volete vendere il vostro figliuolo?

— Venderlo? No. Glielo regalo.

— Brava! Così è ancora meglio. Preparate il fagotto. Domani Giovanni partirà con me. Gli farò io da papà.

Ed il negozio fu bell'e conchiuso.

Il mattino seguente all'alba, Cagliero era già pronto in sacrestia. Finita la Messa:

— Dunque, andiamo a Torino? — gli chiese D. Bosco.

— Andiamo pure — rispose il ragazzo impaziente di pigliare il volo.

— E la mamma?

— È contenta.

Si misero in cammino. Da Castelnuovo a Torino ci sono trenta e più chilometri. Bazzecole. D. Bosco era un eccellente podista: Cagliero un leprotto. Per istrada il ragazzo faceva salti, sgambetti, capriole; si buttava nei fossi, salutava tutti i passeggeri. Nei momenti di calma si stringeva a D. Bosco, parlottando con lui confidenzialmente come un amico di lunga data: segreti, progetti, presente, passato e avvenire, tutto riversò nel cuore del suo benefattore in quel primo memorando viaggio, il futuro cardinale.

A Valdocco. Quando mamma Margherita si vide dinanzi il ragazzetto:

— Un altro? — chiese un po' preoccupata.

— È di Castelnuovo. Si chiama Giovanni Cagliero.

— Sta bene; ma dove lo metteremo a dormire?

— Non c'è più posto?

— Lo vedi anche tu.

— Ebbene — concluse D. Bosco scherzevolmente — lo metteremo nel canestro del pane, poi lo appenderemo alla volta come la gabbia dei canarini. Va bene?

Giovanni scoppiò in una sonora risata. Rise anche mamma Margherita.

E fu provveduto il nuovo lettuccio. Il piccolo ricoverato confessava più tardi:

— La casa di D. Bosco era fasciata di povertà estrema. Si sentiva una stretta al cuore, entrando là entro. Dormitori bassi, scuri, con il selciato di pietra: paglericci con lenzuola di tela greggia e grame coperte. La tettoia serviva per sala da pranzo. Piatti, scodelle, cucchiai di stagno. Madre e figlio aggiustavano i nostri letti, ci rammendavano gli abiti. D. Bosco viveva con noi, come noi...

(Continua).

D. G. CASSANO.

Una elegante **penna** stilografica **Aurora** con la scritta in oro **Missioni Salesiane** (valore reale L. 30) vien data in **DONO** a chi ci procura per la durata di almeno un anno (dodici numeri) l'inserzione (réclame) **d'un quarto di facciata; due penne** a chi ce ne procura **mezza facciata; quattro** a chi ce ne procura **un' intera facciata.**

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE

(CONTINUAZIONE).

— Cosicchè possiamo davvero star sicuri che quei racconti sono veri?

— Sicurissimi. Se sapeste la lingua greca, vi mostrerei un libro, fatto da un protestante, nel quale si contengono quei racconti, raccolti e confrontati da seicento altri scritti, detti codici. In quel tempo la lingua greca era molto diffusa, ed è per questo che quei racconti furono scritti in greco. Poi furono tradotti in lingua latina, poi in tutte le lingue moderne. Tutti presi insieme, questi libri si chiamano *Testamento*, che vuol dire patto, alleanza.

Dunque possiamo fidarci pienamente di quello che scrisse intorno a Gesù un certo Levi, detto anche Matteo, apostolo, che vide Gesù e con lui parlò, un ebreo che scrisse per gli ebrei convertiti al Cristianesimo, trent'anni circa dopo la morte di Gesù. Possiamo stare sicuri di quello che scrisse un certo Marco, un ebreo che non vide e non conobbe Gesù, ma vide e conobbe e seguì a lungo S. Pietro e scrisse quello che S. Pietro andava predicando per i pagani convertiti a Roma 20 anni circa dopo la morte di Gesù. Possiamo star sicuri di quello che scrisse Luca che era un pagano di Antiochia e medico, il quale non vide e non conobbe Gesù, ma interrogò ed esaminò i testimoni e gli scritti e così scrisse un Vangelo molto ordinato per i convertiti della Grecia 50 anni circa dopo la morte di Gesù. Infine possiamo star sicuri di quello che scrisse Giovanni, un pescatore della Galilea, che conobbe e seguì Gesù per tre anni e fu suo apostolo prediletto e scrisse per i cristiani dell'Asia 70 anni dopo la morte di Gesù.

— Cosicchè i quattro narratori della vita di Gesù lo conobbero direttamente?

— Due sì: Matteo e Giovanni; due non lo conobbero direttamente, ma parlarono con coloro che lo conobbero e scrissero quello che udirono dai testimoni che avevano veduto e udito. Ognuno di questi quattro scrisse all'insaputa degli altri tre.

— Sono lunghi questi racconti?

— Il Vangelo di S. Matteo comprende 28 brevi capi, in tutto un centinaio di piccole facciate; quello di San Marco è ancor più breve, ha 16 brevi capi, in tutto una cinquantina di facciate. S. Luca ha un Vangelo più lungo, di 24 capi, e in tutto più di cento facciate. Più lungo ancora è il Vangelo di S. Giovanni, con 21 capi e circa 150 facciate.

— Allora le cose scritte intorno a Gesù sono poche?

— Molto poche, tanto che S. Giovanni, che è il più lungo, termina così il suo racconto: « Ci sono poi molte altre cose che ha fatto Gesù. Se si scrivessero tutte, si farebbero tanti libri da riempire il mondo ».

Questa è una esagerazione, ma vuol indicare che Gesù ha dato tanti insegnamenti e così sublimi, che nessun uomo potrà mai raccontarli tutti e pienamente.

— E allora, molte cose che ha fatto e detto Gesù sono per sempre perdute, poichè non si trovano nei quattro Vangeli?

— Sì, sarebbero perdute per sempre, se Gesù avesse detto ai suoi apostoli: « *Andate e scrivete la mia storia...* ». Invece ha detto loro: « *Andate e predicate; andate e insegnate!* ».

— Ci sembra che sia la stessa cosa!

— Niente affatto. Se avesse detto: « Andate e scrivete la mia storia, S. Giovanni si sarebbe fatto un dovere di scrivere tutto, e non sarebbe saltato fuori a dirci che vi son moltissime altre cose intorno a Gesù che egli non ha scritto.

— Se non le ha scritte, chi le conosce?

— Se non le ha scritte, è segno che non occorreva scriverle.

— Perchè?

— Perchè i cristiani che leggevano il suo scritto sapevano già tutte quelle cose che egli non scrisse.

— E come le sapevano?

— Perchè gli apostoli le avevano predicate mille e mille volte, sempre ripetendo le stesse cose, sempre con le stesse parole, fedeli al comando ricevuto da Gesù: « *Andate e predicate* ».

— Cosicchè a noi arrivarono alcune cose che Gesù disse e fece, senza che siano scritte nel Vangelo?

— Sicuro, molte cose, e molto importanti.

— E perchè questo?

(Continua).

A. Cojazzi.

IN SCENA E FUORI SCENA

La Casa Editrice *Giacomo Agnelli*, Milano, col titolo « *Teatro Educativo* », inizia la pubblicazione di una nuova serie di lavori drammatici. Ne prendano buona nota gli interessati.

Il primo fascicolo è dovuto a una penna abbastanza conosciuta nei nostri ambienti. *Emilio Dalla Brida* ci presenta una commedia storica in tre atti: *Carlo Goldoni*.

L'autore dichiara d'essersi inspirato al « Goldoni e le sue sedici commedie nuove », di Paolo Ferrari; d'essersi pure valso delle « Memorie » che il Goldoni ci ha lasciato di sè, nonchè delle altre commedie da lui scritte. Ricche fonti, quindi, genuine, e buon materiale per trarne una commedia interessantissima. E il Dalla Brida pare vi sia riuscito in modo abbastanza soddisfacente.

Il lavoro è circoscritto entro certe linee che ne facilitano l'esecuzione: scena fissa e senza alcuna esigenza, pochi i personaggi, solo nove, parti ben distribuite. Il secondo atto, che giudichiamo meno riuscito ed eccessivamente lungo, è con facilità suscettibile di sapienti tagli che lo sveltiscano. Non rimane perciò che un'unica difficoltà: l'interpretazione del protagonista, tanto più che la figura di Carlo Goldoni non balza fuori netta, e occorre crearla, vivificarla, cosa non certo facile.

Auguriamo al lavoro il successo che ben si merita; un ritorno al Goldoni e al suo teatro è un bisogno oggi più che mai sentito, fra le incertezze in cui si dimena il nostro teatro educativo.

Ad *Amilcare Marescalchi* dobbiamo il secondo fascicolo di questa nuova collana. Ci presenta un *Jesus*, che sarà — ne siam certi — accolto con fervore dai dirigenti dei nostri teatrini e dal nostro pubblico. Il lavoro è costituito da tre parti, ciascuna delle quali può rappresentarsi anche a sè come bozzetto. Così si dica di due di esse comunque raggruppate. Delle tre non si saprebbe quale preferire. Tanto le difficoltà che presentano, abbastanza limitate, quanto gli effetti che da ciascuna delle tre parti si possono ritrarre, sono pressochè identici.

La scena si svolge con grande naturalezza, rapida senza leziosaggini. Le parole quasi tutte tratte alla lettera dal Vangelo. Anche lo svolgimento dei fatti è quale ci viene presentato dagli Evangelisti. I tre atti sono sapientemente impostati e ben scelti per varietà: tragico il primo: « Nell'Orto di Getsemani »; assai movimentato il secondo: « Nel pretorio di Pilato »; suggestivo, soffuso di una tenera malinconia, che poi svanisce nell'Alleluia della risurrezione, il terzo, che reca per titolo: « Resurrexit ». Qui le difficoltà sceniche sono alquanto maggiori, come del pari per contro riescono gli effetti. Varietà di luci, cori angelici, apparizione dell'Angelo e di Gesù, tutto concorre all'esito, che sarà tanto più certo quanto più verrà curato ogni particolare, anche minimo.

Difficoltà propria — e vorremmo dire unica — di tutt'e tre le parti, l'interpretazione della divina persona di Gesù, contenuta in una linea sobria, dignitosa e che l'autore ci ha ben presentata, in maniera che tutto il resto concorra a metterlo in maggior luce. Altra difficoltà, per chi intenda inscenare tutt'e tre le parti, un numero non trascurabile di personaggi.

Auguriamo sinceramente al lavoro l'accoglienza che ben si merita, poichè tutto quanto è inteso a far rivivere davanti ai nostri occhi la divina tragedia del Golgota, attorno alla quale tutta l'umanità s'accentra, onde il cuore si senta ognor più mosso all'amore per Gesù, va salutato con gioia, accolto con riverenza, interpretato con alto senso d'arte e con cristiana pietà.

***

L'Aquilotto, di ROBERTO D'OLTREMARE, realtà drammatica in un atto, per soli uomini, sette personaggi, epoca moderna (editore G. Galla, Vicenza), prezzo, L. 1,75. Tutti i diritti riservati all'Autore. Per la rappresentazione, rivolgersi alla Società Italiana degli Autori, via S. Andrea, 9 - Milano (3). Ambiente della malavita.

L'Aquilotto è Gino Perlotti, di 23 anni, un brutale. In una rissa, da suoi degni compagni preparata perchè stanchi delle sue prepotenze e vogliono perderlo, uccide con un colpo di coltello un suo rivale: Tonio. Si sottrarrà tuttavia alla giustizia, perchè suo fratello Duccio, un povero cieco, che lo ama tanto, presente alla tragedia avvenuta senz'altri testimoni, lo salverà costituendosi in sua vece. Un atto che culmina nel fattaccio, alcune figure buone, il Gobbetto, un vecchio Conte decaduto, Duccio, non valgono ad attenuarne le fosche tinte. Abbastanza difficile da rendersi, anche per un certo complesso di accessori. Inadatto per ambienti collegiali.

***

L'Adolescente, di ROBERTO D'OLTREMARE, episodio drammatico in un atto, per soli uomini, sette personaggi e comparse (editore G. Galla, Vicenza), prezzo, L. 2. Tutti i diritti riservati all'Autore. Per la rappresentazione, rivolgersi alla Società Italiana degli Autori, via S. Andrea, 9 - Milano (3).

Piena Rivoluzione Francese, a Parigi, Fruttidoro del 1793, imperante Robespierre. Ricchissimo salone dei coniugi Marchesi D'Aubry, i quali, arrestati, solo per la colpa di essere nobili, stanno per venir ghigliottinati.

Alduccio D'Aubry, unico loro figlio, l'Adolescente, malato, esile come un fiore, non bisogna lo sappia, perchè non ne muoia di dolore. Tale la parola d'ordine corsa fra paggi, amici, cugino, dottore. Ma se ne incarica il paggio Fosco, spia di Robespierre, anima malvagia, che glie lo dice brutalmente, sì da farlo morire, il povero Alduccio, in apprender la triste nuova.

Lavoro delicatissimo, che esige un'interpretazione accurata, signorile, sfarzo di abiti, di arredi. Parti veramente difficili, nessuna per attori più che mediocri.

D. P.

L'EVOLUZIONE DELL' EX ALLIEVO

UNA FORTE ORGANIZZAZIONE.

È con somma e consolante soddisfazione che si deve constatare una grande forza di propositi e una considerevole vastità di proponimenti nella tendenza delle falangi di ex Allievi sparsi su tutto il globo, di riunirsi in associazioni, Federazioni, Circoli, con dei programmi ben delineati di opera altamente Sociale e Cristiana.

Malgrado che le più antiche Case Salesiane non abbiano origine antecedente ai 50 anni, non è solo di ieri che gli antichi Allievi di Don Bosco si sono raggruppati in Associazioni locali. Può servir d'esempio il fatto che il Patronato S. Pietro di Parigi-Menilmontant ha festeggiato or son due anni, e l'Orfanotrofio S. Giovanni di Liegi l'anno scorso, le nozze d'argento del loro Circolo Amichevole degli ex Allievi.

Oggidì quasi tutte le Case Salesiane hanno visto sorgere al loro fianco queste Associazioni di ex Allievi. Qualcuna di queste anzi, ha trovato già la propria via, e si è creata orgogliosamente una propria sede: p. es., a *Torino*, il « Circolo Don Bosco », con un elegante e spazioso quartiere in Centro Città, sito al 1° piano e con sala da spettacoli: gli ex Allievi di Matarò (Spagna) fecero la stessa cosa a Barcellona; a Salamanca (Spagna), Montevideo (Uruguay), vennero fatte costruire, nelle dipendenze stesse degl'Istituti, una serie di sale disimpegnate per gli ex Allievi; a S. Paulo del Brasile, « La Casa degli ex Allievi » è un magnifico palazzo! Contrasta la povertà degli ex Allievi di Morges (Svizzera), che profittano tuttora della gentilezza di un amico, nella casa del quale — 46, rue de Fendt, a Ginevra — si riuniscono tutti i mesi.

Questi primi raggruppamenti attestarono il generale desiderio degli ex Allievi di continuare nella vita libera a godere dei benefici della sana, confortevole fraternità a cui furono avvezzi nei primi anni di lor vita nelle Case ove ebbero la prima e più significativa istruzione ed educazione. Dopo la guerra, questi frazionati avvicinamenti sono apparsi insufficienti e quindi nei paesi ricchi di Istituzioni Salesiane, le Associazioni si sono Federate per Regioni.

La Spagna ha 3 federazioni: Nord, Sud e Aragona; l'Argentina due: Nord e Sud. Ma ben presto — e sono già 4 o 5 anni — il bisogno si fece più ampio e fu con entusiasmo che nacquero le prime Federazioni Nazionali. L'Italia, prima con Sede a Torino e organo *Voci Fraterne*; segue la Francia e il Belgio con Sede a Liegi: organo *L'Ami des Anciens;* la Spagna, Sede Madrid: organo, *Don Bosco in Spagna;* l'Argentina, Sede Buenos Ayres: organo, *Los Alumnos de Don Bosco;* Uruguay e Paraguay, Sede Montevideo: organo, *Don Bosco*, magnifica rivista, tirata a 6000 copie. La Colombia ebbe l'anno scorso il suo primo Congresso nazionale ex-Allievi a Bogotà; quella Federazione aveva già la sua rivista *Don Bosco*, colla divisa: « Unione ed Azione ». Solo il Brasile colla sua immensità (18 volte l'Italia) e colle sue Case Salesiane molto disseminate, era in ritardo. Ma anch'esso si sta affrettando e riunì il suo primo Congresso nazionale lo scorso Ottobre, nei giorni 1, 2, 3, 4 a S. Paolo, e fu un vero trionfo.

Soli il Chilì, la Bolivia, il Perù, il Messico, le differenti Repubbliche dell'America Centrale e del Nord, non hanno ancora altro — a quanto pare — che dei raggruppamenti locali.

In *Europa* si procede più a rilento: l'Inghilterra, su 9 Case non ha che due Associazioni di ex Allievi: Londra-Battersea e Farlborought. La Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia, la Jugoslavia e la Czecoslovacchia hanno attualmente una grande attività Salesiana, ma sopra tutti sta la Polonia. Questa ebbe già un Congresso nazionale a Oswiecim, il 20 Agosto 1922, in occasione del 25° anniversario dell'arrivo dei Salesiani. I 300 congressisti venivano da Przemysl, Cracovia, Varsavia e Danzica, e gettarono le basi della Federazione Nazionale. La Jugoslavia ha un'Associazione floridissima a Lubiana.

Tutte le Riviste Federali fanno galantemente anche le parti delle ex Allieve uscite dagli Istituti delle Sorelle di Maria Ausiliatrice. Al Chilì sono anzi quelle signore e signorine che hanno la precedenza sui loro alleati maschili. Da esse sole hanno una Rivista federale nazionale: *La vos de las ex Alumnas*, stampata a Santiago e raggruppante 9 Associazioni.

In Italia le ex Allieve hanno un loro Periodico assai ben fatto: *Unione.*

Si cammina superbamente verso una *Internazionale Salesiana*, di cui la Sede naturale sarebbe *Torino.*

***

Per intanto di internazionale abbiamo finalmente il « distintivo ».

Di questo già ne parlammo parecchie volte e a lungo. Oggi non ci rimane che dire che il nostro emblema comincia ad essere un ulteriore segno del desiderio di riunire in una tela immensa gli sparsi fili costituiti dalle attività Salesiane locali. L'immenso drappo omogeneo e tenace che risulterà da questa ideale tessitura di ideali, potrà idealmente servire ad un immenso dipinto di cristiane virtù, di fratellanza, di reciproco aiuto ad osannare il fecondo germoglio gettato dall'Amore filantropico del nostro Fondatore.

Manca ora l'*Inno*. Nè la cosa è superflua. La nostra umana natura è sotto tutti i climi, e per tutte le razze squisitamente musicale. Guerra e pace, matrimoni, nascite e morti, religione e politica, tutto ha la sua esplicazione musicale — più o meno artistica o rumorosa — che si manifesta di preferenza col primo degli strumenti: la voce. Modulata, essa seconda gli intimi sentimenti, diventa l'espressione spontanea del proprio sentire; rapidamente si comunica la commozione e le anime s'intonano all'unissono...

Fino ad ora si è talvolta usato l'Inno a Don Bosco, del maestro Pagella. Al recente Congresso nazionale degli ex Allievi Argentini (Buenos-Ayres, agosto 1925), il maestro Pedrolini ha lanciato un *Inno degli ex Allievi*, di cui la musica molto cantabile, ariosa, bene scandita in tempo di marcia, potrebbe — con delle parole convenientemente adattate — forse essere universalmente adottato. È cantando questo inno, che i 2200 ex Allievi si sono recati l'11 ottobre u. s. al pellegrinaggio di Nostra Signora di Lujan.

Auguriamoci che presto anche l'*Inno* sia un fatto compiuto. Il pensiero che in tutti i paesi, schiere di voci si innalzeranno colle identiche parole e le stesse frasi melodiche ad affermare identicità di sentimenti, ci farà ancor più animati di fede e di entusiasmo nel proponimento di fede e di carità.

Il programma.

Questo è splendidamente riassunto nell'*Amico degli ex Allievi* del Belgio, ottobre 1925 — Associazione degli ex Allievi di Bruxelles — Statuto modificato, art. 2:

« Restare amici — Venirsi in aiuto moralmente e materialmente — Lavorare alla conservazione ed alla restaurazione religiosa e sociale ».

I fatti.

L'amicizia è cementata nei « Circoli », ove in molti luoghi gruppi più o meno numerosi di ex Allievi si incontrano tutte le sere. Vi trovano biblioteca, giornali, riviste, giuochi tranquilli, buffet.

Vi si combinano « passeggiate » anche in famiglia, l'estate, e non solo di lieve importanza ma anche di grande classe, da quello effettuato dall'Associazione di Bruxelles che recossi fino a Clervaux nel Lussemburgo, il 30 maggio 1925, a quelli di Viedma in Patagonia, passando per Torino, ove i giovani poterono vedere i loro predecessori prendere le mosse in 25 automobili. I grandi congressi regionali e nazionali, almeno una volta all'anno, permettono non solamente delle riunioni più numerose, ma anche assai più entusiasmo, maggiormente giovando colle più estese relazioni.

Cultura fisica.

Tutti i raggruppamenti un po' numerosi hanno la loro sezione sportiva. Il tiro a segno, il tiro all'arco nel Belgio; le pacifiche « boccie » sono d'estate la grande attrazione del Capannone S. Luigi a Nizza; ma fuor di dubbio quello che impera dappertutto è il *foot-ball*, soprattutto nell'America del Sud. Si sa forse, per esempio, che il capitano della *équipe* che nel 1924 vinse a Parigi il campionato mondiale — squadra uruguayana — « Nasazzi », è un ex Allievo di Don Bosco ? Noi possediamo una fotografia del futuro capitano quando a 10 anni, nel Collegio Salesiano di Maturana (Montevideo) giocava centro-avanti nella squadra minima « Domenico Savio ».

Non parliamo della « La Perseverante » di Romans, che da molto tempo accumula premi e *challenges;* le maglie bianche e nere degli ex Allievi di Bruxelles conoscono gli stessi successi sui campi della capitale. Quest'Associazione possiede una sezione di *foot-ball* di 52 membri, una di *pélota* con 18 membri e una di atletismo con 30 membri. Battuti nella coppa del Brabante in finale sulla *pélota*, in luglio essi si classificarono primi in atletica.

(Continua).

DON BOSCO DICEVA COSÌ...

(CONTINUAZIONE).

Studiare i caratteri.

L'occhio dei genitori ed educatori per natura, per zelo, per grazia di Dio acquista quella seconda veduta che lo rende capace di conoscere il carattere del fanciullo.

Don Bosco diceva così:

« I giovanetti sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: indole buona, indole ordinaria, indole cattiva. A coloro che hanno sortito dalla natura un'indole buona, basta la sorveglianza generale. La categoria dei più è di coloro che hanno carattere e indole ordinaria, alquanto volubile e proclive all'indifferenza. Il numero dei giovanetti con indole cattiva, si può calcolare uno su quindici ».

Questa divisione che fa Don Bosco, può essere espressa con altri termini così: l'indole buona viene per lo più da un temperamento sanguigno o flemmatico, cioè da giovanetti pieni d'affettività, facili all'entusiasmo, oppure calmi, quieti, più proclivi a riflettere che non a fantasticare. L'indole ordinaria viene per lo più da un temperamento nervoso che porta alla leggerezza o alla indifferenza. L'indole cattiva in generale viene da un temperamento bilioso e si mostra sotto le forme di indocile, non sottomesso, indipendente, ribelle, intrattabile, ostinato, testardo, dominatore, orgoglioso, arrogante, sprezzatore, grossolano, selvaggio.

Don Bosco diceva così:

« È vostro stretto dovere studiare i mezzi che valgano a correggere i caratteri cattivi e impedire che rechino danno ai caratteri ordinari o buoni ».

Il difetto più comune.

Dire fanciullo è dire leggerezza e volubilità. Egli passa improvvisamente dal più grande entusiasmo al più profondo abbattimento, dalla più grande gioia alla più grande tristezza. Ha buona volontà, ma, senza volerlo, dimentica i proprî doveri trascinato dagli impulsi eccessivi della natura. È come una barchetta portata dalle onde in tutte le direzioni.

Quale sarà la cura di questo difetto dei difetti?

La cura consisterà prima di tutto nel distinguere la leggerezza propria dell'età da quella più profonda che forma come una seconda natura.

Quando si tratta di leggerezza comune a tutti i fanciulli, la cura si ridurrà a impedire che essa trasmodi a eccessiva dissipazione. Se il fanciullo è capace di raccogliersi nei suoi doveri religiosi o scolastici e sa distinguere fra tempo e tempo, fra luogo e luogo, non spaventatevi se qualche volta si mostra leggero: questo difetto andrà scomparendo coll'età.

Allarmatevi invece quando il fanciullo non fa differenza fra studio e giuoco, fra scuola e strada, fra chiesa e piazza. Allora si tratta di quella speciale leggerezza che rovina irreparabilmente se non è corretta.

Qui avete bisogno di coraggio, di pazienza, di perseveranza, e, soprattutto, di carità.

Coraggio nel presentare al fanciullo con brevi considerazioni le gravi responsabilità della vita. « Che cosa vuoi diventare, se ora sei così leggero? Che cosa vorrai raccogliere, se ora non semini nulla?... ».

Pazienza vi bisogna, per non cessare mai dal chiamare all'ordine senza perder la calma e senza scatti d'ira.

Perseveranza per non perdere la fiducia nel vostro lavoro, benchè lungo e ingrato.

Carità infine per amare il bene del fanciullo, cioè per amare l'anima sua e per aiutarlo a procurarsi la felicità terrena e celeste. Carità inoltre alimentata dalla preghiera quotidiana per implorare da Dio efficacia nelle parole e negli esempi e retta intenzione nel proprio lavoro educativo.

Don Bosco diceva così:

« I fanciulli d'indole indifferente hanno bisogno di brevi, ma frequenti raccomandazioni, di avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarli, anche con piccoli premi e dimostrando d'aver grande fiducia in loro, senza tralasciarne la sorveglianza ».

A. Cojazzi

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE

MAIOLICHE E VETRERIE

ex Allievo BESOZZI

Via Consolata, 11 - TORINO (9)

Sole e Rugiada

Povera mamma ! Non sapeva proprio come avessero fatto a... rubarglielo. Un figliuolo ! Ma tutti, tutti glielo dicevano. Specialmente la Rita, la vecchia del mercato.

« Il suo Pierino è un angelo ! Quale consolazione deve provare lei, Rosa, ad avere in casa un figliuolo così, che aiuta babbo nel negozio e lei nelle domestiche faccende ! Ah ! l'avessi io ! ...Ma io sono vecchia e mi compiaccio e mi consolo nel vederlo e gli sorrido come se fosse mio, quando lo incontro per le scale. Mi saluta in un modo così grazioso ! ». Ma se Rita aveva lodi da dare ogni giorno a Rosa, la mamma di Piero, invece le vicine di casa di Piero non osavano parlare, perchè veniva naturale il confronto tra quel gioiello di figlio ed i loro scapestrati monelli. Fremevano e si sfuriavano in casa con tanti: « Non so... non posso comprendere... Mi pare impossibile ! Piero è un giovane come voi, eppure è tanto differente ».

Piero era davvero un modello di figliuolo ! Ma il merito non era certo dei suoi. Se fosse cresciuto in casa, avrebbe trovato tra quelle pareti ed il negozio un lento e rovinoso morbo che l'avrebbe condotto a vendere l'anima a qualche partito scavezzo. Invece era stato messo in collegio per tempo ed aveva passati là i suoi begli anni, così da uscirne, non dico un santo, ma insomma qualcosa di poco dissimile. Là aveva imparato la vera vita. E pensare che i suoi si erano arresi a farlo vivere là, soltanto per non averlo a noia nel negozio. Piccino, mentre papà vendeva, egli si arrabattava davanti ai clienti, o gridava, o sfuriava contro chi gli calpestasse un giocattolo. Papà, per consiglio d'un amico, l'aveva posto in collegio. Avrebbe imparata l'educazione; sarebbe cresciuto e, più grandicello, avrebbe infilata, come diceva lui, la manica del negoziante. Invece il signor Tommasi aveva dovuto convincersi che suo figlio era stato in collegio per scopi che discordavano assai da quelli ch'egli s'era prefissi. La mamma era felice del suo Pierino, che le voleva bene e l'aiutava quanto poteva, mentre invece il sor Tommasi non sapeva darsi pace che suo figlio avesse perduta la vocazione del negoziante. E dire che aveva fatto tanti bei progetti. I negozi, le fabbriche, i laboratori, le succursali e poi... dovevano entrarci, a naturale conclusione, anche i ...milioni. Nulla. Si convinceva ogni giorno più; nulla di nulla.

« Castelli in aria », ripeteva guardando suo figlio; « fumo al vento ». Ma che cosa intendeva dunque fare Pierino ? Anche la Rosa tentennava il capo.

Pierino, interrogato, diede le sue precise risposte. Il signor Tommasi fece un gesto di dispetto: « Beh ! Fa quello che vuoi ».

La Rosa si mise a piangere e implorare... « Non far così ! Non andar via, non volermi abbandonare ! ».

Pierino aveva la sua vocazione, era inutile opporvisi. Sapeva di *dover* fare così. Che gl'importava il negozio, il commercio e le previsioni di suo padre ? E un giorno aveva salutato tutti: babbo, mamma, Rita e gli altri vicini. Come se ritornasse in collegio. Piansero tutti, chi più, chi meno. Chi volle mostrarsi indifferente, fu il sor Tommasi. Pierino partì.

Ma si ricordò di suo figlio come del proprio cuore; lo sognò, e per avere una piccola illusione della di lui presenza in negozio, appese all'attaccapanni d'entrata un camicione da lavoro che Piero adoperava quando scendeva in negozio per qualche aiuto. La mamma pianse come se il suo fosse un figlio perduto. Nessuno però mai seppe dove Piero Tommasi si fosse recato. Era un segreto. Arrivarono lettere, ne furono spedite, ma Piero non si muoveva più di là. Incominciava a far fortuna, ad averla. Aveva guadagnato cinquanta...

« Che cosa ? » si chiedeva il sor Tommasi. Quel numero, così inspiegabile, gli dava da pensare; lo rendeva persino agitato. La mamma capì il numero, le cinquanta... e pianse di consolazione. Povera mamma ! Ella leggeva le lettere non con gli occhi e con la bocca, col cuore, sicuro, e conseguentemente capiva il suo Piero, e ripeteva spesso: « Che negozio ! Che negozio ! ».

L'ultima lettera diceva:

« *Mammina,*

« Presto sarà la festa della Madonna. Celebratela solennemente. Maria SS. è quella che mi

aiuta e mi protegge. Io guadagno, guadagno sempre. Da quando vi scrissi ad oggi, altre trentadue... Il giardino di Maria fiorisce. Spero di continuare ad essere un buon coltivatore! Di' a babbo che prego per lui e pei suoi affari ».

Rosa non potè trattenersi dal piangere, ed il signor Tommasi non potè fare a meno di esclamare: « Mi hanno rubato Pierino! ».

***

Ventiquattro Maggio! Festa solenne di Maria Ausiliatrice. Rosa con la Rita si reca alla Basilica per la santa Messa. Un mondo, là dentro! Anche il sor Tommasi è inginocchiato in un banco con la testa fra le mani. Non prega. Guarda in alto, a destra, a manca come fuor di senno. E pensa: « Pare impossibile! Dicono che non c'è fede, che non c'è religione, che non c'è Dio. Cosa fa questa fiumana di popolo in chiesa? Perchè io son qui? ». E pensa e soliloquia ancora il sor Tommasi. Rosa lo tocca e pigiandosi tra i fedeli, escono.

Per via, il sor Tommasi invita qualche amico negoziante a trovarsi per le quattro a casa sua: « Io ho il terrazzino verso strada; potrete vedere completa la magnifica sfilata della processione ».

Rosa invita essa pure. La Rita non v'è certo esclusa. Per l'addobbo al terrazzino è stata messa sossopra tutta la casa. Il sor Tommasi fa lo spoglio dei quadri in negozio ed ha trovato... Sulla tappezzeria celeste a bordi dorati che orna il terrazzino, vengono appesi due quadri: Don Bosco e Maria Ausiliatrice. Gli amici e le amiche di casa Tommasi sono giunti in tempo per osservare la sfilata della processione.

« Peccato, Rosa — dice la Rita — che non vi sia vostro figlio! ». E la Rosa di rimando: « Mio figlio c'è, c'è egli pure. Eccolo », ed indica un ritratto appeso allo stipite della vetrata, che guarda in basso nella via. Verrebbe da ridere, ma nessuno ride, perchè la Rosa parla: « L'ho rinvenuto tra due scampoli. Si vede che l'ha dimenticato. Povero Piero! E l'ho messo qui, perchè vedesse la sfilata della processione. Perchè vedesse l'Ausiliatrice ».

La statua della Madonna passa sotto, nella via. Tutti s'inginocchiano, tutti applaudono e pregano. Rosa e Rita piangono. Il sor Tommasi, rivolto agli amici, mentre nell'aria fremono le note del corpo musicale che precede la statua, e indicando la Vergine che trionfalmente passa circondata da fiori ed incensi, pianti e preghiere, dice: « Non mi hanno rubato un figlio; mi hanno redento ». A quelle parole, ognuno dei presenti vorrebbe sapere ove viva il figlio del signor Tommasi. Chi risponde è la Rosa, tremante nella voce, colle lagrime agli occhi, con le lettere del figlio tra le mani: « Sapete? Ora non è più un segreto. Il mio Pierino è andato in... Cina ».

— « In Cina ?!?!?! ». Ognuno fa le sue meraviglie.

— « In Cina, sicuro; è là che ha il suo importante negozio! ».

— « E quanti affari — incalza il sor Tommasi — quanti affari d'oro ».

— « Figuratevi — continua la Rosa — figuratevi ottantadue anime in un anno. Riscattate, portate a Dio. Sapete, neh! lui, Pierino, ama persino chiamarsi un celeste coltivatore ». Gli altri, tutti a bocca aperta! « Sì, il coltivatore del giardino di Maria. Quelle ottantadue, sai che cos'erano? ».

Tommasi fissa la sua Rosa come per vedere in lei il suo Piero che parla.

« Anime, caro mio, anime. Fiori perduti, a cui nostro figlio ha pensato e fa crescere e vegetare nel giardino della Madonna. Lo dice lui, qui nelle lettere... Sentite... ». E la Rosa, tremando tutta, non si sa se di orgoglio o di commozione, sceglie una lettera, l'apre e legge: « I fiori crescono rigogliosi ed hanno la quotidiana rugiada, il quotidiano sole. Qui no. Il sole lo portiamo noi, ed è Gesù. La rugiada la versiamo noi, ed è la buona parola. Prega, mammina, e ringrazia la Madonna che m'ha voluto fin qui. Sto bene perchè quello che debbo fare è tutto bene ».

Il sor Tommasi non sa nemmeno perchè si sente in dovere di togliere dalle mani di sua moglie quel foglio scritto dal suo Piero. Lo percorre con gli occhi ed esclama: « E non volevo che andasse laggiù, volevo farne un negoziante perchè guadagnasse. Ma non l'avrei detto mai che il mio Pierino fosse capace di guadagnar tanto. Saran denari che gli spedirò di qui, perchè per guadagnare ha bisogno di spendere. Saran denari ».

Pochi giorni dopo, Tommasi portava al Rettor Maggiore dei Salesiani l'obolo suo, quello della sua Rosa, delle amiche di sua moglie e dei suoi amici.

Pel figlio lontano Missionario!

Pei figli lontani Missionari!

VITTORIO RUBATTO.

In preparazione del II Convegno regionale lombardo

L'Opera degli ex Allievi Salesiani

Questa provvida istituzione, nata a lato dei Collegi Salesiani sparsi in tutta Italia, è una nuova testimonianza dell'efficace sistema educativo di Don Bosco. L'allievo, uscito dall'istituto, conserva tra i suoi dolci ricordi la vita di collegio, ma non solo come una lieta e cara rimembranza della età giovanile, ma come proposito, di portare nella società lo spirito del Venerabile fondatore uniformandovisi, esso stesso, in prima linea. Lo scolaro che non dimentica il suo insegnante, che torna al suo collegio, o che rivedendo il suo precettore si commuove e lo bacia, è di un significato eminentemente consolante, indizio della buona educazione impartita e dei buoni frutti da essa conseguiti.

L'organizzazione è basata sulle singole Unioni presso gli istituti salesiani; gli alunni dell'ultimo corso sono inscritti all'Unione; terminati gli studi, sono convocati per opportune adunanze ove ritrovano insegnanti e compagni di studio ed ove si rivive la vita del collegio santamente gaia. Nessuna nube offusca la beltà di questi convegni, bandita la politica, regna sovrana la Carità, e la viva riconoscenza verso la benemerita istituzione salesiana.

Le Unioni sono raggruppate nei Gruppi regionali, e questi federati nella Federazione nazionale delle Opere Salesiane, residente a Torino.

La Federazione ha un proprio giornale, assai ben fatto, *Voci Fraterne*, e convoca sovente Convegni regionali e Congressi nazionali.

All'estero, l'Opera è forse più ancora diffusa che non da noi; là vi sono potenti federazioni di ex Allievi, che furono in grado di fondare delle apposite *Case dell'ex Allievo*, ove in esse l'ex Allievo trova fraterno convegno ed ospitalità.

Quanti furono nei collegi salesiani non si attardino oltre a dare il loro nome alla provvida istituzione: essa è la catena soave che congiunge l'ex Allievo al suo antico collegio. Per quelli che risiedono lontani dal *loro* collegio, possono aderire all'Unione più vicina, giacchè basta la sola qualifica di ex Allievo di oratorio, collegio, artigianato salesiano, per essere ammesso e subito fraternizzarsi coi compagni. Non importa che l'antico insegnante sia trasferito, troverete nuovi superiori che si eguagliano nella bontà, nella benevolenza, e nelle cortesie.

L'Unione di Treviglio è presieduta da un ex Allievo che non fu alunno di quel collegio, segno tangibile questo, che l'uniformità del sistema educativo può rendere efficace l'attività, pur che abbia la qualifica di ex Allievo salesiano.

Nelle nostre città e borgate lombarde vi sono molti che furono nel collegio di Treviglio; facciano il proposito di partecipare al Convegno regionale indetto per il 13 Maggio, e si troveranno contenti di aver vissuto ancora una giornata in santa letizia salesiana. L'ospitalità salesiana è proverbiale: cortesie, fiori, musica, buona tavola, con brindisi in quantità; un'accolta, insomma, di ex Allievi dalle diverse professioni: avvocati, industriali, impiegati, ragionieri, professori, funzionari, ufficiali, artigiani. Non mancano prelati, monsignori, prevosti, parroci, sacerdoti, missionari. Tutte le categorie rappresentate rendono lode al sistema di Don Bosco.

Tra essi vive una profonda solidarietà anche nelle vicende della vita. Spesse volte un ex Allievo ha assunto nel suo opificio un suo compagno di scuola; altre volte, industriali si sono associati con altri ex Allievi; e molti professionisti hanno trovato lavoro per l'interessamento dell'Unione; e tutto ciò con una fraterna collaborazione che rende così l'istituzione dell'ex Allievo una indispensabilità, per chi attinse dalla medesima pura fonte i dettami di un vivere religiosamente, patriotticamente, socialmente.

Il collegio è quindi l'asilo delle care memorie degli anni dello studio. Gli eroici compagni nostri caduti al fronte per la grandezza della patria, degnamente ricordati con un'apposita lapide, benefattori e superiori in effige, il rinnovato spettacolo della gioventù che ci è succeduta sui banchi della scuola, ci ripete il ricordo dello studio accurato al quale venivamo indirizzati, ed infine il lecito trastullo nel tempo della ricreazione, il canto melodioso nella Cappella del collegio, ed anche la campanella che al primo suo squillo tutti faceva zittire!

Rivivere quei giorni significa ricordare, rinnovare la vita, i propositi, gli ammaestramenti.

MARIO RAMELLI
Presidente dell'Unione ex Allievi salesiani di Treviglio.

ARRUOLAMENTO

In altra parte del periodico si raccomanda con viva insistenza alle Presidenze delle Unioni di procedere — d'accordo con la Direzione dei Collegi — entro il 30 giugno 1926, all'inscrizione nell'Unione ex Allievi dei giovani Allievi che stanno per ultimare i corsi di studio e di lavoro nei Collegi Salesiani.

Già negli scorsi anni si è raccomandata la stessa cosa e si sono persino citati degli esempi a imitazione. Quest'anno la cosa riveste un carattere al tutto particolare. Esiste il *distintivo dell'ex Allievo*. Noi osiamo, perciò, lanciare una proposta di assai facile attuazione.

Prima che gli Allievi partano per le vacanze autunnali, si suol fare un'accademia di addio (in molti Istituti anche la premiazione) o comunque una funzione di ricordo assai significativa, tanto per chi parte come per quelli che restano. È l'addio, per alcuni, giocondo e mesto a un tempo.

Perchè un numero di tale accademia non potrebbe essere destinato all'arruolamento — per quelli che definitivamente lasciano il Collegio — nell'Unione ex Allievi, conferendo in forma pubblica e solenne il distintivo ? Lo stesso Direttore, o chi per esso, dovrebbe appuntare al petto del giovane che abbandona il Collegio, il distintivo dell'ex Allievo. È una cerimonia che riveste un ben alto significato, se posta nella sua vera luce, se considerata nelle sue conseguenze pratiche di vita. Le si dia, quindi, la dovuta importanza. Brevi ma vive, accalorate parole potrebbero spiegare la leggenda del distintivo, il *praeit ac tuetur* che è al tempo stesso una preghiera e un mònito, una bandiera e un programma d'azione. Con quell'atto verrebbe a costituirsi quel vincolo affettuoso che deve unire per sempre Superiori ed Allievi, educatori e discepoli. Si verrà a dire: ricòrdati che ormai appartieni a Don Bosco e per sempre, ch'Egli ti è maestro e protettore, che è in te l'obbligo di esserne degno in ogni condizione di vita, che devi andarne giustamente altero e seguirne gli esempi, per essere nel mondo, copia, per quanto è possibile, fedele, dell'amico, dell'educatore, del Padre.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE„

Barberis Giovanni, Torino (Monterosa) . . .	L.	2
Odetti Vittorio, Rivoli	»	2
Negretti Rag. Francesco, Parma	»	20
Unione ex Allievi primo Oratorio festivo di Don Bosco, Torino, alle care *Voci Fraterne*, affinchè il modesto esempio venga imitato, e in modo assai più generoso, da tutte le altre Unioni	»	150
Avalle Ing. Lorenzo, (Pavia) Breme	»	5
Unione ex Allievi, Sampierdarena	»	100

SMALTERIA
FABBRICA DI MEDAGLIE E DISTINTIVI
COPPE - TARGHE

LUIGI FASSINO

— SPECIALITÀ —
Medaglie Sportive - Distintivi per Società
Coppe e targhe sportive - Miniature
- Croci e Decorazioni Cavalleresche -
Decorazioni Militari, ecc.

TORINO
Corso Vittorio Emanuele, 98
TELEFONO 48-735

PATAGONIA

(Continuazione).

La conquista fatta dagli Argentini, compiuta nel 1883 dopo cinque anni di operazioni militari, lo svolgersi delle quali non furono scevre di crudeltà, di massacri e di sterminî, influì terribilmente sull'esistenza di quel popolo primitivo, tanto da condurlo ad una rapida fine.

Oggi, dopo soli 45 anni di civilizzazione, i Patagoni sono dispersi — meglio ancora scomparsi — quasi totalmente sommersi da nuova gente che scese a calcare le sue terre avite: i pochi superstiti meschini e randagi non sono che sbiaditi simulacri dei loro possenti antenati.

Unico raggio di conforto che brillò nella loro decadenza, fu dato loro dai nostri Missionari, i quali con la dolcezza e la sollecitudine, la pazienza sempre, instillarono in cuore la vera credenza e con Cristo apersero alle loro menti nuovi orizzonti, avviandoli lentamente verso la rigenerazione morale e fisica.

La conquista Argentina della immensa regione Patagone, contrariamente alle previsioni, non presentò serie difficoltà e fu quasi priva di accaniti combattimenti, quali potevansi aspettare da gente così fisicamente potente. Gli è che, privi di quei legami morali che costituiscono la forza dei popoli, divisi dalle invidie e inimicizie profonde fra i cacichi, rammolliti dagli effetti deleteri dell'agente terribile della civiltà, « l'alcool », i superbi e feroci Patagoni caddero alla spicciolata sotto l'azione concorde delle cinque divisioni che componevano l'esercito del Generale Roca, il quale possedeva saldezza militare e infinita superiorità di armamento.

Fu una marcia più che una conquista. In poco meno di 3 anni, tutto il deserto fu conquistato: la sua vastità è immensa e se ne può avere idea pensando che solo le 4 zone più direttamente occupate ed amministrate hanno una superficie di Kmq. 722.000.

Colla quasi scomparsa dei Patagoni, non si deve credere che il deserto abbia visto migliorato di tanto la qualità morale dei suoi abitatori. La novella gente discesa ad occuparlo: soldati dell'esercito conquistatore, avventurieri, cacciatori, pastori: tutti elementi di pochi scrupoli e di avidità sfrenate non differenziavano dagli Indi che nel più perfetto armamento ed abbigliamento, e per la religione nominalmente professata.

Le immense vastità desertiche, allentando i nodi sociali, mettendo l'uomo più direttamente a contatto colle forze avverse della natura, costringendo all'abbandono della maggior parte delle abitudini civili, spinge all'inselvatichimento ed all'abbassamento morale.

L'opera mirabile di apostolato dei nostri Missionari non solo si doveva quindi rivolgere alla redenzione degli sparsi e scarsi Patagoni, ma ben anche mantenere nella via della fede giustamente intesa ed esattamente osservata anche nei nuovi abitatori cosiddetti civili.

Fu quindi con la pazienza più mirabile, quella sola che può trarre origine da una ispirazione sovrumana e quindi quella che mai si stanca, mai si sconforta, che i figli di Don Bosco, ricalcando le ormai cancellate orme dei Gesuiti, iniziarono la grande opera di edificazione morale-religiosa di quelle terre selvagge, su quelle popolazioni o pagane o mal cristiane, avendo per motto alla loro attività: *Plus ultra*.

Accanto ai forti soldati di D. Bosco cui fu ispirato capo la luminosa figura, con nostro immenso cordoglio testè scomparsa, il « Cardinal Cagliero », una falange non meno coraggiosa, forse più ammirevole perchè più debole, scese nel campo dell'arduo lavoro a recare il conforto, la pace, la dignità alla donna indigena, imprimendo maggior completezza e rapidità alla salvazione di quelle popolazioni: Le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Oggi la vasta regione Patagone, divisa in due vastissime zone costituite in Vicariato Apostolico, vede prosperosissime:

Patagonia Centrale e Settentrionale:

Salesiani: 27 residenze — Figlie di M. A.: 13.
Abitanti: 300.000 — Sup.: Kmq. 722.000.

Patagonia Meridionale e Terra del Fuoco:

Salesiani: 10 case — Figlie di M. A.: 8.
Abitanti: 50.000 — Sup. Kmq. 507.000.
Meraviglioso, immenso campo di Dio.

TORAZZA ULRICO.

CONTRIBUTO ALLA NOSTRA ORGANIZZAZIONE

(Continuazione).

Per farsi valere.

Ma perchè questa visione confortante non si risolva nel miraggio vaporoso e nell'illusione ottica d'una fata morgana, perchè si raggiungano in altri termini pratici risultati, è indispensabile che la Federazione degli ex Allievi si organizzi *seriamente* dovunque.

Scrive F. Olgiati che non sono le grandi parole, ma i piccoli fatti che preparano l'avvenire. È nel lavoro minuto di ogni giorno, di ogni ora, che consiste il segreto del successo; ed in un lavoro sistematicamente ordinato, perchè in caso contrario avremmo una seconda edizione delle scene avvenute intorno alla torre di Babele.

Queste pagine vorrebbero appunto servire di guida al conseguimento di questa organizzazione seria e razionale. Senza nessuna pretesa di completezza e di infallibilità, il modesto volumetto che presentiamo specialmente ai dirigenti del movimento, vorrebbe indicare le vie *pratiche* per giungere, nel minor tempo possibile e senza pericolo di cadere nel precipizio degli scoraggiamenti o delle bancarotte, alla cima del montè, all'apogeo delle nostre brame.

Certo, non tutto il programma di attività che andremo tracciando nei vari capitoli potrà essere l'opera di un giorno. Ed anche i regolamenti e le norme che pubblicheremo in un opuscoletto a parte, non segnano se non la meta finale.

Ma sarà utile per coloro che dovranno accingersi all'impresa, aver dinanzi a sè il piano generale, il disegno totale dell'edificio. Come l'architetto traccia su una carta le grandi linee del palazzo, e poi, per l'opera lenta, concorde ed ordinata dei singoli muratori, il palazzo sorge adagio adagio; così si è creduto bene mostrare in una visione complessiva quale dovrà essere l'edificio della nostra organizzazione, sicuri che nessuno si spaventerà del lavoro, come non si sgomenta il muratore contemplando il piano dell'architetto.

La benedizione di Dio scenda su questo opuscolo, cosicchè esso possa suggerire ad ognuno dei lettori il dovere di attendere scrupolosamente al compito che nella associazione verrà loro affidato.

Singuli singula: ognuno faccia il proprio dovere, si specializzi nella sua mansione, si perfezioni nel suo ramo. Questo detto immortale che il Card. Federico Borromeo, fondando la Biblioteca Ambrosiana, dava come parola d'ordine al Collegio dei Dottori, deve diventare la divisa di tutti gli ex Allievi e specialmente dei dirigenti del movimento. Allora le piccole forze, organicamente connesse, produrranno con l'aiuto del Cielo effetti sorprendenti.

Ancora una volta si verificherà nel mondo delle anime ciò che osserviamo nel mondo della natura e della scienza.

Quando infatti ascendiamo le alte montagne, noi osserviamo qua e colà un filo d'acqua, che zampillando da una fresca sorgente, forma un rigagnolo trascurabile. Una mano basta a far deviare il piccolo corso e ad arrestarlo. In questo caso l'acqua, diffondendosi all'intorno sul terreno, invece di scorrere limpida, diventa limacciosa, fangosa. Ma se essa scende libera e chiara, se si unisce al corso di altre sorgenti e all'acqua di altri ruscelli, allora i piccoli rigagnoli e le correnti minuscole costituiscono il torrente impetuoso, che col fremito di gagliarda gioventù scende tra balzi e dirupi, dilaga nella valle, dà vita ai fiumi.

Interviene a questo punto la scienza. Siccome l'acqua cadendo da un'altezza produce un'energia, la scienza utilizza la forza delle cascate e delle rapide. Con un impianto idro-elettrico trasforma l'energia sviluppata dal salto dell'acqua, produce la corrente elettrica e, mediante fili metallici, la diffonde e la propaga dovunque. Così noi abbiamo la luce, la forza, il calore. Le nostre case sono illuminate, i treni si lanciano nella loro corsa veloce, le macchine delle officine sono messe in azione e molti altri benefici e grandiosi effetti si ottengono dovunque.

Ma arrestate l'acqua delle montagne; inaridite le sorgenti; eliminate i ruscelli, e voi avrete sostituito a questa festa di vita la desolazione della morte.

(*Continua*).

Sac. BONAVENTURA ZARBÀ-D'ASSORO.

CRONACA

Dall'Italia

FERRARA. — *Convegno ex Allievi Collegio S. Carlo.* — La Presidenza della locale Sezione rammenta a tutti gli iscritti che l'*Annuale Convegno avrà luogo in una Domenica del corrente Maggio.* Ne verrà data comunicazione ai singoli Soci.

In tale occasione sarà pure rinnovato il Consiglio Direttivo, che scade appunto in Maggio, e avrà luogo anche la Commemorazione del defunto Card. Giovanni Cagliero.

Ogni Socio faccia il possibile per intervenire, o almeno mandare la sua adesione.

BIELLA. — *Convegno Annuale ex Allievi.* — La Presidenza dell'Unione ha deliberato di tenere il *Convegno Annuale* di tutti i Soci, la *Domenica 9 Maggio*, in occasione della visita del Rev.mo Sig. Don *Filippo Rinaldi* all'Istituto Salesiano di Biella.

In tale circostanza, oltre alla rinnovazione delle cariche sociali, si regolerà il tesseramento, abbonamento a *Voci Fraterne* e diffusione del distintivo dell'ex Allievo.

A sera, Conferenza con proiezioni al Teatro Sociale.

Oratore il Rev. Sac. Dott. Michele Gregorio, Direttore dell'Istituto Salesiano di Casale.

Assisteranno il Rev.mo Sig. D. Rinaldi, Mons. Vescovo e le altre Autorità Cittadine.

Programma a parte spiegherà tutte le modalità del Convegno.

MOGLIANO VENETO. — Rammentiamo a tutti gli ex Allievi che il Convegno è fissato per il 16 Maggio.

Quest'anno è un dovere partecipare alla tradizionale « adunata »: Don Mosè Veronesi, fondatore del nostro antico Collegio, compie *Cinquant'anni dalla sua prima messa.*

Il Comitato ha fatto quanto fu possibile perchè intervenga il maggior numero degli ex Allievi; chi ha ricevuto l'invito o legge queste righe si faccia un piccolo apostolo e trascini con sè almeno uno degli amici comuni; che non abbia ricevuto l'avviso o sia riluttante. La circostanza esige che tutti i « Figli » si trovino possibilmente intorno al venerato « Padre » in un giorno di tanta solennità e di intima gioia.

Il più bel dono che possiamo fare al nostro Direttore è l'essergli al fianco per elevare con Lui grazie al Signore che l'ha voluto conservare fra noi, lampada vivida di amore, di fede e di carità, accesa dal Venerabile Maestro a nostra edificazione.

Sottoscrizione sempre aperta "Pro Borsa di Studio,, - VI elenco 1925-1926: Narduzzo Arcangelo L. 18; Corazzin Carlo L. 12,50; Prof. Don Vittore D'Alessi L. 12,50; Don Luigi Massarotti L. 10; Dott. Amedeo De Lorenzi L. 30.

IN FASCIO

Il 9 Maggio, a FIRENZE e a BIELLA, si terrà il Convegno degli ex Allievi. Auguri di ottimo successo e attesa di notizie in proposito.

***

Il 15-16-17-18 si è svolto a CATANIA il Convegno regionale Siculo-Maltese. Ne daremo ampia relazione nel prossimo numero. Sappiamo che si è insistito sulla *necessità e obbligatorietà del tesseramento e dell'abbonamento a « Voci Fraterne »;* si è dichiarato doversi ritenere per veri ex Allievi *solo quelli che sono regolarmente tesserati e abbonati;* si è ricordato che per l'acquisto registro soci e l'abbonamento, ci si deve rivolgere al Segretariato nazionale; per tessere, francobolli, distintivi, al regionale. Ciò serva di norma anche a tutte le altre Unioni.

***

Il 21 Aprile si è tenuto il Convegno regionale ligure a S. PIER D'ARENA.

***

Il 6 Maggio Convegno a BORGO S. MARTINO.

***

Il 16 Maggio Convegno a VARAZZE.

***

FAENZA. La presidenza dell'Unione comunica che il Convegno annuale è fissato per la Domenica 13 Giugno. I soci effettivi ne avvertano gli ex Allievi di loro conoscenza, si che il Convegno riesca, come sempre, imponente, degno delle buoni tradizioni che Faenza può a ragione vantare.

***

Il Presidente Regionale Ligure, Comm. *Lorenzo Alpino*, ha commemorato il Card. Cagliero ad ALASSIO, a CORNIGLIANO (Università popolare), a GENOVA (Università popolare « Contardo Ferrini »). Inoltre, per iniziativa degli ex Allievi di Genova, ha avuto luogo un solenne funerale nella Basilica di S. Siro, dove S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. *Minoretti*, che impartì l'assoluzione, disse un magnifico commosso elogio, sintetizzando con tocchi scultorei la vastità dell'opera compiuta dall'*Apostolo della Patagonia.*

***

BUENOS AYRES. Il 18 aprile si riunivano in Buenos Ayres tutti gli ex Allievi e ammiratori dell'opera Salesiana per l'addio al Rev. Don Giuseppe Vespignani che lasciava l'America dopo aver felicemente compiuta la sua missione di visitatore straordinario delle Case Salesiane. Fu una dimostrazione imponente, un avvenimento degno di quella grande capitale, dove l'opera di Don Bosco è fiorentissima come forse in niun'altra città del mondo.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati.

BOLOGNA - Unione 30. — *Pasquini Severino*, via Fra Giov. Angelico 16, *Firenze*.

BORGO S. MARTINO - Unione 35. — *Stassano* Geometra *Igino* (Alessandria) *Bassignana*.

ALASSIO - Unione 45. — *Carli Lorenzo, Imperia II*.

TRENTO - Unione 27. — *Castelli Guido*, Caffè degli Specchi, *Trento*.

SCHIO - Unione 7. — *Terzo Luigi*, via Fusinieri, *Schio*.

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11. — *Manzoni* Professor *Giovanni*, via Villafranca 84, *Torino* — *Musso Giuseppe* di Domenico, *Castelnuovo Freis*.

MODENA - Unione 20. — *Tinti* Avv. *Guido, Scandiano*.

LEGNAGO - Unione 21. — *Rossi Cirillo, S. Giorgio d'Arcole*.

NOVARA - Unione 22. — *Cerutti Enrico*, via Cavallotti 2, *Omegna* — *Rudari Natale*, via Bava 45, *Torino*.

LIVORNO - Unione 23. — *Piccini Pietro*, via della Pieve 10, *Livorno*.

SAMPIERDARENA - Unione 24. — *Carraro Eugenio* (Piacenza), *Gramizzola* — *Manni Pietro*, legatore libri, corso Garibaldi 12, *S. Remo*.

TRENTO - Unione 27. — *Gentilini Antonio, Villa Lagarina*.

ROMA - Unione 31. — *Traversi Angelo*, via Aurelio Saffi 74, *Roma*.

CATANIA - Unione 42. (Sacro Cuore) — *Cagni Giov. di Vincenzo*, via Teatro Massimo 35, *Caltagirone* — *Cutrona Nicolangelo*, via Fornaciai 11, *Caltagirone*.

ALASSIO - Unione 45. — *Regis* Avv. *Carlo* (Novara), *Cigliano*.

CASTELLAMMARE DI STABIA - Unione 64. — *Imparato Vincenzo*, via Benedetto Brin, 60, *Castellammare di Stabia*.

LANZO - Unione 76. — *Sicluna Giuseppe* (Malta), *Valletta*.

PALERMO - Unione 79 (Sampolo). — *Riolo* Dott. *Antonino*, via Maqueda 230, *Palermo* (9).

TREVI - Unione 89. — *Zappelli Dante, Trevi*.

TORINO - Oratorio S. Francesco di Sales - Unione 1. — *Crosio Napoleone*, Corso Valdocco, 17 - *Torino*.

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11. — *Bechis Melchiorre di Gius., Castelnuovo d'Asti*.

GUALDO TADINO - Unione 15. — *Demegni Giuseppe*, 3 Compagnia Distrettuale, *Bari*.

MODENA - Unione 20. — *Caselli Stefano*, (Modena), *Pozza di Maramello*.

NOVARA - Unione 22. — *Boniolo* Geom. *Giuseppe*, via G. B. Torelli (Novara), *Lenta Vercellese*.

SAMPIERDARENA - Unione 24 - *Gasso Gentile*, via Venezia, 2-6, *Genova (8)* — *Beiso Mario*, falegname (Genova), *Spotorno*.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Francesco Gianni Pippo Brazioli	L.	50
Emilio Campi	»	5
Unione ex Allievi di Bologna	»	100
Convittori Villa Sora (Roma), Frascati, con mirabile slancio e infinita riconoscenza verso il comun Padre	»	200
Carniglia Dott. Cav. Paolo, Chiavari	»	25
Bettini Bruno, Ferrara	»	5
Unione Biella	»	10
Lemmi Eugenio, Firenze	»	10
Salemi Antonio, Torino	»	5
Soci Unione S. Luigi, Torino: celebrando la Pasqua, fraternamente riuniti	»	5
Società « Michele Rua », Torino	»	5
Unione ex Allievi, Trieste	»	170
Modini Carto, Torino	»	10
Unione ex Allievi, Sampierdarena	»	250
Unione ex Allievi, Mogliano Veneto	»	25

NECROLOGIO

La mattina di Lunedì dopo Pasqua, rendeva la sua anima a Dio, confortato dai SS. Sacramenti,

Brosio Lino

della Sezione Ex Allievi dell'Oratorio S. Luigi, della quale era stato ripetutamente Consigliere diligente e affezionatissimo. Lo raccomandiamo ai pii fraterni suffragi di tutta l'Associazione.

Nelle prime ore del pomeriggio di Martedì 16 Marzo u. s., in una Clinica di Bologna, spirava cristianamente il giovane

Ing. Rag. Mario Mainardi

Consigliere comunale dell'Unione Ex Allievi di Ferrara.

Ai suoi desolati genitori, alla giovane sposa, sorella del Martire Fascista Franco Gozzi, le nostre più vive e sincere condoglianze.

A Lamporo (Novara), la mattina di Pasqua, dopo 9 mesi di sofferenze, spirava nel bacio del Signore l'ex Allievo dell'Oratorio S. Francesco di Sales di Torino

Giuliano Vincenzo

di anni 19, sarto tagliatore.

Ricordiamone l'anima bella nei nostri suffragi.

Stabilimento Tipografico Ajani & Canale - Torino. *Direttore responsabile:* DOMENICO GARNERI.

PREMIATA SOCIETÀ MUSICALE
MUTUO SOCCORSO "GIOVANNI CAGLIERO„
TORINO - Via Cottolengo, 45 - TORINO

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri.
Rivolgersi all'occorrenza al Sig. Arturo Brena, Corso Principe Oddone, 46 - Torino (4).

PRIMARIA FABBRICA DI ARREDI PER CHIESA
Premiata colle massime onorificenze
PROVVEDITORE DI S. Em. IL CARDINALE DI TORINO
Casa fondata nel 1845

Taverna Cav. Giovanni
Cav. Pro Ecclesia et Pontifice

TRONI - CANDELABRI - PIRAMIDI ed APPARATI D'OGNI STILE - BALDACCHINI - TRONI DA PROCESSIONE - VIA CRUCIS IN RILIEVO e STATUE D'OGNI GENERE

Via Mercanti, 5 - TORINO - Via Mercanti, 5

FONTI LUIGI

ATTREZZI GINNASTICI
ARREDI PER SCUOLE

Telefono 48547 - TORINO - Via Pesaro, 20

Primario Stabilimento Musicale

SILVIO PARISI

TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 76
Telefono 49-673

FABBRICA STRUMENTI A FIATO E CORDA
STRUMENTI USATI RIPARATI A NUOVO
MUSICA DI TUTTE LE EDIZIONI

MUTI MICHELE
Ex Allievo di Costantinopoli e Cuorgnè

Viaggiatore e venditore esclusivo della lampadina elettrica:

"SALESIO"

fabbricata dalla Ditta ANGELO MANEO di Venezia, S. Felice, N. 3611

Per schiarimenti e Listini:
S. STEFANO N. 2915 - VENEZIA



GUGLIELMO GHIDINI
TORINO - Via Pietro Micca, 17 - TORINO

Fabbrica di Stoffe e Passamanerie per arredi Sacri - Parati

PIANETE
per i RR. Padri Missionari

Specialità stoffe e galloni
per Chiese Povere

DAMASCHI E GALLONI
Per Addobbi

Articoli per ricamo

BANDIERE E STENDARDI
A richiesta si fanno Preventivi

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO - Anon. con sede in GENOVA - Capitale sociale L. 300.000.000 versato L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO 24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - oltre 21 miglia orarie. Record della traversata Napoli-New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA (in costruzione) Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida - più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE 22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie. Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Sud America.

AUGUSTUS (in costruzione) Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonnellate - 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URUGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggeri e merci.
CENTRO AMERICA e PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze ed Assicurazioni bagagli e dànno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggeri della N. G. I., Piazza Castello.

GUINZIO, ROSSI & C.

LAVORAZIONE DELL'ALLUMINIO

FORNITURE PER CUCINE E REFETTORI

TORINO - VIA VINCENZO MONTI, 24

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

Telegr.: RE - RIVALIGURE

PRODUZIONE PROPRIA

OLIO D'OLIVA

Concimi Chimici e Naturali

SAPONI MARSIGLIA

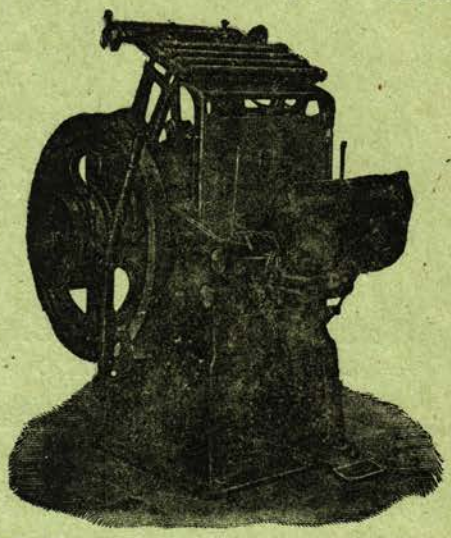
LEGNA, PAGLIA, ecc.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

SALF

LA FONDOGRAFICA
Anonima – Capitale Sociale L. 8.000.000
TORINO
Corso Vigevano, 35
FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA
Macchinario e mobilio per Arti Grafiche
Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA
Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti – Fregi per contorni – Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale – Spaziatura, interlinee, marginatura – Caratteri e fregi in legno.
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo
Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla
Soc. An. LA FONDOGRAFICA
Sede: TORINO, Corso Vigevano, 35
Filiali: Milano, Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari – Bologna – Catania – Firenze – Genova – Napoli – Palermo – Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE„



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.
Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45
Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:
La Fondografica
Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000
Fabbrica di caratteri da Stampa
Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

MARTINI
Vermouth · Liquori
Spumanti
MARTINI & ROSSI
TORINO
ARGO TORINO

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO - Via XX Settembre, 44

NUOVISSIMA COLLANA DRAMMATICA "G. B. LEMOYNE„

Per soli uomini

1. **Competente mancia** - Brillantissima commedia in tre atti di O. CASTELLINO . . . . . L. 2,50
2. **Suona la tromba** - Trilogia della nostra guerra in tre atti di O. CASTELLINO . . . . . » 2,50
3. **Il cadetto** - Commedia in tre atti di MORELLI e GALLI » 2,50
4. **Il Pater** - Dramma in un atto di F. COPPÉE. Traduzione del sacerdote prof. G. B. FRANCESIA . . » 2,50
5. **Il figlio** - Commedia in tre atti di PIERRE et PAUL . » 2,50
6. **Gente finita** - Dramma in tre atti di A. BURLANDO. 3ª edizione riveduta . . . . . » 2,50
7. **Mattutino** - Commedia in tre atti di G. BARBAGALLO . » 2,50
8. **Sete d'impero** - Dramma sacro in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
9. **L'onorevole Cicini** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
10. **Ferroviere** - Bozzetto in un atto di G. DANESI . » 1,50
11. **Per una sillaba di più** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50
12. **Mio piccolo farfui** - Commedia in tre atti di A. BURLANDO » 2,50
13. **Un ladro onesto** - Brillantissima farsa di G. DROVETTI » 1,50

SOC. AN. FICHET ITALIANA

242, Corso Regina Margherita - TORINO - Corso Regina Margherita, 242

Casseforti ⋄⋄ Piccoli modelli da murare ⋄⋄ Serrature di assoluta sicurezza

RICHIEDETECI IL NOSTRO CATALOGO